Anno XI. Martedì 11 Luglio 1876 N. 164

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 7 luglio contiene:

1. R. decreto 7 maggio che stabilisce:

Articolo unico. A cominciare dall'8 maggio 1876 l'interesse dei buoni del Tesoro è fissato come segue:

2 0|0 per i Buoni aventi una scadenza da 6 sino a 9 mesi; 3 0|0 per quelli aventi una scadenza da 10 sino a 12 mesi.

2. R. decreto 5 maggio che concede facoltà di derivare delle acque indicate in annesso elenco e alle persone in questo nominate.

3. R. decreto 11 giugno che autorizza la Banca industriale e commerciale in Bologna a ridurre il suo capitale e ne approva la relativa modificazione nello Statuto.

4. R. decreto 1 giugno che bandisce per il giorno 9 del prossimo agosto gli esami di concorso ai posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto in Torino.

5. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle Poste e nel personale giudiziario.

LE ELEZIONI POLITICHE
E
LA QUISTIONE ORIENTALE

La stampa generalmente dà per certe le elezioni politiche per il prossimo ottobre; adducendo per motivo che, malgrado la maggioranza di 88 ottenuta in un voto appositamente provocato per questo, il Ministero di Sinistra non si tenga sicuro della sua presente maggioranza. Per mantenerla, dicono, essendo la Sinistra, secondo il Marselli, il rifugio dei malcontenti di tutte le altre parti della Camera, dovrebbe fare troppe concessioni ai Centri e fare altro per attirare a sè le nuove reclute di Destra, e specialmente la pattuglia peruzziana, disgustando all'incontro la falange ultra, quella del *ponte* guidata dal Bertani; il quale si professò da sè medico e chirurgo della Sinistra medesima. Adunque si vorrebbe preparare in questi tre mesi una agitazione elettorale per ottenere nelle elezioni di ottobre una maggioranza più compatta, più sicura e più durevole; prima cioè che sia svanito il prestigio della serva nova che scopa bene ed i padroni, cioè gli elettori, non sieno giunti a desiderare l'altra, a' cui servigi di sedici anni si dà la colpa anche dei guasti prodotti nella casa dal terremoto o dalla pioggia. Difatti l'agitazione elettorale, cominciata nella stampa di ogni partito, si manifesta anche nelle associazioni politiche diverse, che si formano qua, e colà; e presto dovrebbe manifestarsi nei molteplici programmi, sia dei partiti politici, sia individuali dei Deputati futuri, o candidati alla deputazione.

È da aspettarsi questa volta una agitazione elettorale delle più vivaci; e gl'indizii si vedono da tutte le parti.

Mai noi ci facciamo qui un quesito pregiudiziale e lo esponiamo francamente a tutti i partiti, che stanno entro ai limiti della Costituzione e contribuirono a formare la unità della patria.

Il quesito pregiudiziale è questo: « Giova all'Italia, giova agli stessi partiti che si stanno di fronte, l'abbandonarsi ad una agitazione elettorale vivissima e sottoporre il paese a questa difficile prova, ora che una quistione internazionale importantissima, la quale potrebbe decidere della pace e della guerra ed importa di certo molti gravissimi interessi anche per la Nazione italiana, ci occupa tutti? Le elezioni politiche non sarebbero una distrazione inopportuna alla presenza della grande disputa europea, alla quale l'Italia può essere chiamata a prender parte da un momento all'altro? Davanti all'estero ed alla quistione nazionale ci hanno da essere partiti politici, che ci dividono, o non piuttosto il previdente patriottismo che ci unisca, come in tutti i momenti della grande lotta nazionale? Non dobbiamo noi ora tutti chiedere e dare l'appoggio a tutti i provvedimenti da prendersi per la incolumità dello Stato e per la sua potenza tra gli altri maggiori? Non sarebbe meglio occuparci dell'esercito e della flotta, d'una vigilante diplomazia, della sicurezza pubblica in Sicilia ed altrove, di rivolgere l'attenzione di tutti alla lotta che ferve alle nostre porte, e di vedere di uscirne con qualche vantaggio, e senza danno? »

Noi facciamo un tale quesito a tutti indistintamente gli uomini politici e buoni patriotti, che mettono in cima ai loro pensieri i grandi interessi della patria.

Se una parte si agita, si agiterà anche l'altra; ed anzi non potremo a meno di agitarci tutti. Ma in mezzo a questa agitazione potremmo bene perdere di vista il massimo interesse dell'Italia nostra. *Memento!*

P. V.

IL CONVEGNO DI REICHSTADT

Gl'Imperatori di Russia e d'Austria-Ungheria, ed i loro primi ministri Gortchakoff ed Andrassy, si trovarono, si baciarono, e chiaccherarono sul più e sul meno a Reichstadt, piccola terra e castello della Boemia nel circondario di Buzlau, divenuto celebre perchè ha dato il nome allo sventurato figlio di Napoleone I, e Maria Luisa d'Austria, il Duca di Reichstadt.

Ormai gli imperatori ed i loro ministri si sono divisi, e cominceranno ora le narrazioni più o meno autentiche di quei colloqui, e delle deliberazioni prese per assicurare la pace d'Europa. Già la *Deutsche Zeitung* parla di questo convegno preventivamente, e crediamo interessante riprodurre, però con riserva, le informazioni dell'autorevole giornale:

« Il merito che l'incontro in Reichstadt sia stato stabilito, dopochè da parte della Russia se n'era affatto abbandonata l'idea, è dovuto al cancelliere germanico. Bismarck persuase il principe Gorciakoff di aggiornare il suo viaggio in Isvizzera, e di condurre ad effetto l'incontro imperiale di Reichstadt contro la volontà del principe ereditario, e dell'attualmente influentissimo generale Ignatieff. L'imperatore Guglielmo poi tolse gli ultimi ostacoli esistenti contro il convegno, in seguito alle istanze dei due cancellieri.

Fin qui abbiamo narrato dei fatti; quello che segue devesi riguardare come semplice congettura, abbenchè pervenga da persona che è in posizione d'essere bene informata. Nel convegno di Reichstadt avrà luogo più che uno scambio d'idee: vi si intavoleranno delle conversazioni destinate a servire di base a delle trattative in iscritto, che condurranno a precisare la posizione dei due gabinetti negli affari orientali. La Russia s'impegnerebbe ad astenersi da qualunque partecipazione diretta nella lotta, anche pel caso che la Serbia fosse la parte soccombente, se l'Austria assumesse lo stesso obbligo pel caso di una vittoria serba. In Reichstadt si stabilirebbe inoltre fino da ora il premio della vittoria pei serbi, che consisterebbe in quanto segue:

1. Cessione di Zwornik piccola e di Adakaleh in favore della Serbia.

2. Cessione di Mala Bredo e del porto di Spizza al Montenegro.

3. Organizzazione dell'Erzegovina sotto un voivoda.

4. Attuazione delle riforme contenute nel memoriale Gorciakoff.

Come si vede, le pretese del protettore dei serbi sono moderate e vengono presentate sotto una forma molto conciliante. L'Austria non ha che da aderire a tali proposte, e la lega nordica risorge in tutta la sua gloria, ed è di nuovo assicurata fino.... alla prossima occasione.

Sul contegno del gabinetto di Berlino si aggiunge che esso aderirebbe al progetto, tostochè il gabinetto inglese, al quale saranno comunicati i risultati delle trattative, si dimostrasse favorevole al piano suindicato.»

ITALIA

Roma. L'*Opinione* riferisce due lettere scambiate fra il Presidente della Camera dei deputati onor. Biancheri ed il Duca di Galliera, in cui il primo gli rimette l'ordine del giorno votato dalla Camera pel di lui splendido dono, ed il secondo ringrazia la rappresentanza nazionale per tale solenne manifestazione.

— Scrivono da Roma alla *Nazione:*

Ieri il dott. Vincenzo Sartori attuale medico di fiducia di Sua Santità uscendo dal Vaticano fu colto da colpo apopletico. Riuscirono vane tutte le cure dell'arte; e dopo poche ore morì. Il Papa cui il tristo caso fu subito comunicato, confortò il morente con una speciale benedizione. Il dott. Sartori è il sesto dei medici che nel periodo di dieci anni hanno prestati i loro uffici al Pontefice e sono scesi nel sepolcro. All'estinto nelle funzioni di curante primario succederà il dott. Ceccarelli, quegli stesso che imbalsamò l'altro giorno il cadavere di Giuseppe Ferrari.

— La partenza del presidente del Consiglio per Valdieri, per conferire con S. M., è fissata per il dì 16, se in quel giorno il Senato avrà esauriti, come credesi, i proprii lavori. *(Araldo).*

— È confermata la notizia data pel primo pel corrispondente romano dell'*Alfiere,* che cioè siano state fatte pratiche presso l'onor. Visconti Venosta perchè riprenda il portafogli degli affari esteri; ed aggiungesi che il Re stesso ne abbia manifestato il desiderio, d'altronde giustificatissimo dalla difficoltà delle attuali circostanze politiche, non esistenti quando l'onor. Melegari fu chiamato a far parte del gabinetto.

— Nessuna dimanda d'interpellanza è stata presentata alla presidenza del Senato, nè in materia di politica estera, nè su un nessun altro argomento. È quindi inesatta fin qui la voce, secondo cui l'onor. Cadorna avesse già deposta una mozione per interrogare l'onor. Melegari, sull'attitudine dell'Italia, nella questione di Oriente. *(Libertà)*

ESTERO

Austria. La 20.ª divisione comandata dal T. M. co. Ladislao Szapary fu inviata sulla frontiera austro-serba onde rafforzare il cordone di sorveglianza. Il posto d'osservazione assegnatole è vicino a Schabatz.

La prima brigata comandata dal bar. Herbert Rathkeal giunse ormai alla sua destinazione. Ecco quanto si sa delle misure militari prese o da prendersi.

— Secondo la *Deut. Zeit.* alla fine del mese corr. avrà luogo a Salisburgo un'intervista fra l'Imperatore Francesco Giuseppe e l'Imperatore Guglielmo che si recherà in quell'epoca a Gastein.

Francia. I giornali annunziano che dopo la lettera del maresciallo Mac-Mahon, relativa ai condannati della Comune, ventidue condannati in contumacia rientrarono in Francia e si presentarono all'autorità militare. La maggior parte di essi furono lasciati liberi sulla parola fino al giorno della revisione dei processi.

Belgio. I giornali di Brusselle annunziano che l'altro giorno fu atterrato l'*albero della libertà*, che da tanti anni sorgeva in una piazza di quella città. Molti si disputarono gli avanzi e i frammenti di quell'albero storico, per conservarli come reliquie.

Inghilterra. La *Gazzetta Ufficiale* di Londra annunzia la nomina del generale Napier de Magdala a governatore e comandante in capo della città e guarnigione di Gibilterra.

Russia. Lo *Spectateur Militaire* riproduce dall'*Invalido Russo* le seguenti cifre sull'esercito russo. In seguito all'introduzione del servizio obbligatorio militare, la Russia può mettere in armi 2,900.000 uomini, dei quali 750,000 fanno parte dell'esercito di campagna, 200,000 delle truppe stanziali, 200.000 della riserva e 70,000 sono Cosacchi.

— A titolo di cronaca riportiamo dal *Gaulois* il seguente dispaccio da Pietroburgo: La nostra situazione interna come estera fa nascere le più vive inquietudini. L'aristocrazia e la borghesia domandano una costituzione, col sindacato dell'amministrazione finanziaria. La nobiltà, della quale la maggior parte perdette porzione della sua fortuna coll'abolizione della servitù, si lagna dello czar. Aristocrazia e clero greco sono, inoltre, malcontenti della politica estera; essi vorrebbero che la Russia inalberasse la bandiera della guerra contro la Turchia.

D'altra parte, le finanze del ministero esigono una politica di pace; senza un gran prestito non si potrebbe mobilizzar l'esercito.

Si attende con impazienza e non senza inquietudine il ritorno dell'imperatore.

Turchia. L'agitazione dell'isola di Candia è immensa, scrive il *Tergesteo.* Una scintilla potrebbe far divampare l'incendio. Infatti, i cristiani vedendo che i loro sforzi a nulla riuscivano, hanno abbandonato l'Assemblea, dichiarando che illegale essi considererebbero ogni atto che venisse preso senza l'intervento dei loro fratelli di razza e di religione. D'altra parte, il Governo ottomano, anzichè conciliare gli animi, soffia nel fuoco e da Costantinopoli giunsero dodici softas che destano più che mai il fanatismo dei mussulmani. Oggi o domani può giungerci da Creta la notizia: la rivoluzione è scoppiata.

— Le truppe ottomane occupano punti strategici e campi trincerati formidabilissimi, attendendo il nemico. Da molti si afferma che questa tattica è buonissima in questo senso, cioè che le truppe serbe e montenegrine, eccellenti per la resistenza, mancano invece nell'attacco di quelle qualità militari che solo i vecchi e ben disciplinati eserciti possono avere. Intanto il governo di Costantinopoli, onde calmare il malcontento che esisteva nell'esercito, ha pagato alle truppe una parte del soldo arretrato.

— I giornali di Vienna pubblicano la protesta dei notabili cattolici della Bosnia contro l'occupazione serba, accennata ieri dal telegrafo. In essa leggiamo quanto segue:

« Come un fulmine a ciel sereno ci giunse la notizia che la Serbia domanda alla Sublime Porta l'annessione della Bosnia, nostra cara patria. Essendo noi cattolici della Bosnia, che contiamo 200,000 anime, rimasti fedeli al nostro legittimo Governo durante tutto il movimento, ci sentiamo in tale occasione mossi alla solenne dichiarazione, che noi protestiamo assolutamente contro la nostra annessione alla Serbia; e ciò non solo per ragioni di civiltà, ma anche specialmente per ragioni religiose, giacchè il nome serbo non conosce che la religione ortodossa, ed in Serbia, ad onta che vi sia un buon numero di cattolici, eccettuata la cappella d'un Consolato, non havvi nè una chiesa, nè un paese cattolico.

— Grazie alle comunicazioni ferroviarie, nella scorsa settimana circa 100,000 uomini vennero trasportati al Danubio e ai confini serbi, parte dal corpo di Rumelia, parte dall'Asia. Il totale delle forze turche disponibili lungo le frontiere della Serbia ammonta ora a 140,000 uomini, successivamente aumentabili, quando saranno giunti i contingenti dell'Irak-Arabi e dell'Yemen, a 180,000. Essi si ripartono: a Viddin 34,000; a Nisck 70,000; a Novi-Bazar 20,000; a *Zvornik* 15,000. La cavalleria conta 8,000 uomini, l'artiglieria 260 pezzi d'acciaio. Oltre queste truppe altri 8000 trovansi in Bosnia, 36,000 in Erzegovina, 12,000 in Albania, 10,000 in Bulgaria. Tutti i corpi raccolti alla frontiera serba, nonchè quello di Bulgaria dipendono dagli ordini del generalissimo Abdul-Kerim pascià.

— In seguito ad un rilievo ufficiale sulle perdite subite dall'esercito ottomano nei distretti insorti fin dall'incominciamento del movimento, il *Tagblatt* ne pubblica la lista. Il numero degli uccisi e dei feriti che soccombettero alle loro ferite è di 10,360, compresivi i soldati morti da malattia.

— Sopra gli armamenti della Turchia si legge nella *Neue Freie Presse* che gli arsenali sono pieni di armi e che ogni giorno arrivano nella capitale migliaia di uomini della riserva. La più parte di costoro vengono dall'Asia Minore. Sono vestiti, armati, equipaggiati in tutta fretta e mostrano un aspetto marziale. Poi sono trasportati a Barna, a Klek, a Salonico. Al dì d'oggi la Turchia ha già 206,000 uomini, che tutti sono bene armati ed equipaggiati. Fra breve ne conterà 250,000.

Serbia. Sul confine orientale della Serbia si costruiscono fortificazioni lungo il Timok per difendere i passaggi più importanti. Il campo di Deligrad è fortificato per una lunghezza di 6 chilometri e mezzo, e le fortificazioni sono munite di 88 cannoni di acciaio fuso del calibro da 16-24. Sul corso superiore della Morava si costruiscono punti per poter operare più facilmente l'avanzarsi o l'eventuale ritirata dell'esercito serbo.

Al confine furone eretti 12 ospitali e varii mulini; i due quartieri generali sono distanti fra di loro 4 leghe. I Turchi a Niesa ricevono continuamente rinforzi; negli ultimi giorni fu compreso nel raggio della fortezza con nuove fortificazioni il monte Sjuc, che domina il campo trincerato. I cannoni di fortezza dei Turchi sono eccellenti; quei da campo meno, e basati su differenti sistemi.

— Un corrispondente della *Corrispondenza* di Buda-Pest narra di aver avuto a Belgrado un colloquio col ministro Ristic. Questi gli disse che, prima d'ora, aveva avuto un miglior concetto degli uomini di Stato ungheresi. Il Governo di Lonyay fu pernicioso, perchè accarezzò e fomentò lo *chauvinisme* maggiaro. Disse che la stampa ungherese è ingiusta verso la Serbia. Non è vero che dall'Ungheria arrivino volontari e denari. Gli stranieri hanno troppe pretensioni e valgono poco! Del resto, in Serbia vi sono soldati più che a sufficienza. Crede forse la stampa ungarica che la Serbia voglia annettersi una parte d'Ungheria o i confini militari? Ciò fa strabiliare il Ristic, il quale dichiara che i confini naturali tra i due paesi sono la Sava e il Danubio. « Varcando questo confine, la Serbia si suiciderebbe. Noi abbiamo a sud e ad est abbastanza territorio per distenderci e compiere la nostra missione incivilitrice. L'Austria-Ungheria dev'essere contenta che in Oriente si sciolgano le grandi quistioni, e in noi può acquistare un fedele alleato.»

Montenegro. Prima di lanciare il suo pro-

clama di guerra, il principe Nicola ha pensato a bene organizzare e rendersi utili le bande d'insorti erzegovesi, i quali si fanno ascendere a circa 8000. Oltracciò i montenegrini sperano di attirarne nelle loro file molti altri ancora: così gli abitanti di Bilek hanno fatto sapere al principe, che si uniranno alle sue truppe quando toccheranno il loro territorio. Anche i Koriani minacciarono ai comandanti turchi di Trebinje di passare agli insorti, ove non ricevano soccorsi di truppe. A Grahovo erano già pronti da molto tempo i mezzi di trasporto delle vettovaglie: il governo montenegrino ha potuto subito raccogliere nei distretti confinanti 800 muli, mentre si sa che i turchi non ne trovarono alcuno a verun prezzo, quando trattavasi di approvigionare Niksic. Il concentramento dei corpi insorti colle truppe montenegrine deve aver luogo a Banjani: uno di quei corpi sarà comandato dal prete cattolico Music. Questi ha ricevuto molte testimonianze di onore dal principe, che spera forse così di conciliarsi le simpatie dei cattolici.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

R. Provveditorato agli Studi

Esami di patente per l'insegnamento elementare.

Veduta la deliberazione del Consiglio scolastico provinciale del 22 giugno u. s., l'apertura degli esami di patente per gli aspiranti e per le aspiranti ad insegnare nelle scuole elementari, sì del grado inferiore come del superiore, avrà luogo nella Città di Udine il giorno 17 agosto prossimo.

A questa sessione di esami possono, a termini di legge, ripresentarsi quelli che vennero nella sessione del passato agosto rimandati in una o due materie.

Gli aspiranti possono presentarsi agli esami, dovunque e comunque abbian compiuto i loro studii.

I candidati agli esami di maestro di grado inferiore debbono aver compiuta l'età d'anni 18, e quelli pel grado superiore d'anni 19.

Le aspiranti agli esami di maestra di grado inferiore debbono aver compiuta l'età d'anni 17, e quelle pel grado superiore di 18. Il Consiglio scolastico può accordare la dispensa dall'età limitamente a meno d'un anno.

Per essere ammessi agli esami gli allievi e le allieve delle scuole normali e magistrali pubbliche, approvate, presenteranno la carta d'ammissione debitamente firmata, come prova d'aver compiuto il corso.

Per tutti gli altri aspiranti si richiede: 1. La fede di nascita; 2. L'attestato di moralità per l'ultimo triennio, rilasciato dal Sindaco; 3. La fede di sana fisica costituzione 4. Il certificato d'aver compiuto il tirocinio.

Le domande di ammissione dovranno essere estese su carta bollata da 50 centesimi; e le fedi di nascita debitamente legalizzate.

Tutti gli aspiranti dovranno dichiarare nelle rispettive domande il grado della patente che desiderano di ottenere.

Le domande coi relativi documenti debbono indirizzarsi a questo ufficio (R. Prefettura) non più tardi del 10 agosto prossimo, dopo il qual termine non sarebbero più ricevute.

Tutti gli aspiranti agli esami devono all'atto della presentazione dell'istanza pagare a mano del Segretario dell'ufficio medesimo lire 9, secondo il disposto dell'art. 45 del Regolamento 9 novembre 1861.

Si rammenta a tutti gli insegnanti elementari l'obbligo che loro corre di munirsi di regolare diploma se vogliono proseguire nell'insegnamento; e quelli che sian forniti di patente austriaca si invitano a cogliere l'opportuna occasione per ottenere, mediante l'esame suppletivo, il cambio della stessa in patente italiana. L'esame supplettivo versa sulle materie prescritte per ciascun grado di patente, delle quali non è cenno nella patente austriaca.

Gli aspiranti all'esame supplettivo dovranno produrre la patente ed i certificati ottenuti sotto il cessato Governo, e pagare la detta tassa.

Il primo saggio in iscritto avrà lugo alle otto ore ant. del giorno 17 agosto nel locale della Scuola Magistrale (Via Tomadini, Istituto Renati).

Udine, li 10 luglio 1876.

Il R. Provveditore agli Studi
A. CIMA

N. 2369.

La Deputazione Provinciale di Udine

Avvisa

che nell'asta oggi tenuta, gli appalti delle manutenzioni pel triennio 1876-77-78 delle Strade Provinciali detta della Triestina e del Taglio, furono aggiudicati interinalmente: cioè

1. Per la Strada Triestina al sig. Angelo Arrighi pel prezzo annuo di L. 2145.— col ribasso di Lire 20.84 sul dato regolatore di L. 2165.—:

2. Per quella del Taglio al sig. Giovanni Morandini pel prezzo annuo di L. 1290.— col ribasso di Lire 29.86 sul dato regolatore di L. 1319.86; e che resta fissato il termine per la presentazione delle migliorie non inferiori del ventesimo delle odierne aggiudicazioni e ciò a mezzo di offerte scritte che sono accettabili fino alle ore 12 meridiane del giorno di sabato 15 corrente.

Pel presente appalto restano inalterate le condizioni di cui il precedente avviso 23 giugno prossimo passato N. 1032.

Udine, 10 luglio 1876.

Il Segretario-Capo Prov.
MERLO

Sessione ordinaria dell'onorevole Consiglio provinciale.

II.

La *Giunta*, o *Deputazione provinciale*, funziona, riguardo all'Ente morale *Provincia* e rispettivamente al Consiglio, come il Ministero riguardo lo Stato ed il Parlamento. Quindi l'ufficio di Deputato provinciale si è un ufficio di somma rilievanza, e deve essere conferito a que' Consiglieri, ne' quali si possa ragionevolmente supporre intelligenza pronta, cognizione della teoria amministrativa, e qualche esperienza di negozi pubblici aquistata nel reggimento dei Comuni o in analoghi uffici, e buon volere per occuparsene di proposito. Infatti, mentre il Consiglio provinciale è convocato una sola volta all'anno in *sessione ordinaria* e solo per urgenti bisogni qualche rara volta in *sessione straordinaria*, la Giunta provinciale, ch'è anche il *potere esecutivo* del Consiglio, viene convocata ogni settimana. Quindi grave il sacrificio, e grave l'impegno che assume un Consigliere accettando l'incarico di Deputato, perchè gli saranno affidati, secondo le lui speciali attitudini, affari da studiarsi e su cui deve preparare una Relazione in iscritto. Oltrechè di che, se il Deputato non domicilia nel capoluogo della Provincia, deve ogni lunedì intraprendere una gita a Udine servendosi della carrozza o della ferrovia, e talvolta non gli sarà nemmeno possibile (se la seduta si prolunga) tornarsene a casa la sera stessa. Quindi interruzione ne' suoi affari o nelle occupazioni professionali, un incomodo che in certe stagioni riesce uggioso, e di più qualche spesa da sostenersi con la propria borsa. Infatti, se in qualche anno i Deputati provinciali godettero della così detta *medaglia di presenza*, il Consiglio più tardi sanciva la massima che ad essi fossero rifuse soltanto *le spese di cui eglino stessi avessero presentata la nota*. E noi sappiamo che, meno nel caso che loro fossero affidate speciali missioni, i membri della Deputazione provinciale di Udine (eccettuato qualcuno per motivi variamente giustificabili) non fecero mai pagare altro all'erario della Provincia tranne il valore dei viglietti di andata e ritorno in ferrovia e qualche accessorio pei diversi mezzi di trasporto. Il che dunque importa, per parte dei cittadini che si sobbarcano a codesto ufficio, sacrificio del loro tempo, incomodo personale, obbligo di studio e, per la loro generosità, l'aggiunta di qualche spesa.

Or il Consiglio provinciale, sino dalla prima istituzione, ebbe di mira una buona scelta dei Deputati e la cura a rendere manco grave il sacrificio; perciò per i primi anni si preferirono per l'ufficio di Deputati i Consiglieri provinciali aventi domicilio in Udine.

La prima volta che a senso della Legge provinciale e comunale il Consiglio elesse la sua Deputazione, fu nella tornata del 3 gennaio 1867. In quella tornata la Deputazione fu composta come segue:

Moretti cav. dott. Giambattista, Moro dott. Jacopo, Turchi dott. Giovanni, Polami dott. Antonio, Martina dott. Giuseppe, Fabris nob. dott. Nicolò, Monti nob. Giuseppe e d'Arcano conte Orazio *membri effettivi*, e Rizzi dott. Nicolò e De Nardo dott. Giovanni *membri supplenti*. Ognuno scorge da questi nomi il criterio che presiedette alle nomine, e come in esse abbiasi eziandio avuto riguardo al domicilio degli eletti. Diffatti quattro dei Deputati effettivi ed ambedue i Deputati supplenti domiciliavano in città, ed il nob. Fabris abita non discosto da Udine.

Successivamente si ebbe in mira eziandio di tener conto nella scelta dei Deputati provinciali dell'*elemento geografico*, e o la rinunzia o la morte di alcuno dei membri della Deputazione (oltre le elezioni parziali della metà dei suoi membri stabilite per Legge) diedero luogo alla compartecipazione di molti al massimo ufficio amministrativo nella Provincia.

Troviamo infatti nelle tabelle statistiche che si conservano negli Ufficj della Deputazione, come il cav. Moretti sia stato rieletto Deputato altre due volte dopo la prima elezione del 1867, quindi renunciatario; che quattro volte fu rieletto il dottor Moro, cinque volte il Monti, quattro il nob. Nicolò Fabris, e una volta rieletto il dottor Martina, poi renunciatario. E la Deputazione successivamente ebbe nuovi membri, cioè i signori Spangaro avv. Giambattista, avv. Giuseppe Malisani, dottor Battista Fabris, avv. Giambattista Simoni, conte Antonino di Prampero, dottor Andrea Milanese, conte Giovanni Gropplero, avv. Giuseppe Putelli, ingegnere Poletti Lucio, dott. Antonio Celotti, conte Giacomo di Polcenigo, avvocato Giacomo Orsetti e nob. ingegnere Marzio De Portis. Di questi, l'avvocato Spangaro fu rieletto una volta, il dottor Battista Fabris due volte, il dottor Milanese tre volte, il Poletti (ora defunto) una volta, ed una volta il conte di Polcenigo.

Nella lista dei *Deputati supplenti*, dopo l'avvocato Rizzi ora defunto ed il De Nardo che non prese parte ai negozj provinciali, troviamo i signori: Brandis nob. Nicolò ch'ebbe anche l'onore della rielezione, De Senibus Antonio, avv. Giuseppe Tell, Biasutti avv. Pietro, Ciconi-Beltrame nob. Giovanni pur rieletto e Rota conte Giuseppe rieletto due volte.

Ciò premesso (perchè giova che si abbiano sott'occhio certi antecedenti delle istituzioni e dei cittadini che vi presero parte, nello scopo di venire poi a conseguenze logiche), annunciamo che nella tornata del 10 agosto prossimo venturo il Consiglio provinciale dovrà ricomporre in gran parte la sua Deputazione cessando dall'ufficio i Deputati effettivi nob. Giuseppe Monti, avvocato Giacomo Orsetti, cav. dottor Jacopo Moro, nob. ingegnere Marzio De Portis, Fabris nob. cav. dottor Nicolò, ed il *Deputato supplente* avv. Pietro Biasutti. Nè dubitiamo che il Consiglio vorrà in codesto suo atto elettorale smentire la saviezza addimostrata nelle nomine degli scorsi anni. Però ci permetteremo nel prossimo numero di soggiungere poche considerazioni sull'argomento, nelle quali, senza discutere riguardo alla *preferibilità* di questo o quel Consigliere per l'ufficio di Deputato, saranno espressi certi criterii a cui vorremmo che esso volesse uniformarsi pel maggior possibile vantaggio dell'amministrazione della Provincia.

G.

(Continua).

Un'altro comunicato per mano d'usciere facciamo conoscere al pubblico. Così quello che ci guadagna è almeno il R. Erario. Anche il pubblico udinese ci guadagna qualcosa dal sapere, per bocca del sig. Zilio, agente prima dell'*Unione* fallita,

Di cui dolente ancor Udin ragiona,

che quella Società viceversa non è fallita; giacchè, se è vero (e lo ripetiamo) che:

1. Lo stato di fallimento di una Società assicuratrice, quantunque non sia intervenuta sentenza che lo dichiari, importa la rescissione dei contratti in corso cogli assicurati;

e che:

2. Una Società assicuratrice, dopo sospesi i pagamenti, non può cedere ad altra Società i contratti che ha cogli assicurati,

ne verrebbe la conseguenza, che il sig. Zilio, ora agente della *Centrale*, pagherà per l'*Unione*, cessionaria dei *crediti*, i suoi *debiti*, e principalmente al *Casino udinese*.

Se non li paga issofatto, è inutile ogni altro discorso e bisogna che la *Centrale*, o chi per lei, ricorra ad altri mezzi che non sieno gli uscieri, per convincere il pubblico udinese che ha torto a non vedervi chiaro in questa faccenda, finchè nè l'*Unione*, nè altri per lei non paga i suoi debiti.

Oh! sig. Zilio, come va che non ha scritto il suo *memorandum* piuttosto al *Giornale dei tribunali* di Milano, da cui il *Giornale di Udine* prese i suoi dubbii, secondo gli uomini di legge abbastanza giustificati? O perchè non comincia invece dal pagare?

A richiesta del sig. Massimiliano Zilio, nella sua qualità di Agente generale per le Provincie Venete della Compagnia d'Assicurazioni contro gl'incendi denominata *La Centrale*, io sottoscritto Usciere addetto alla R. Pretura di Udine, I Mandamento, visto l'art. 43 della Legge sulla stampa, ho invitato il sig. Pacifico cav. Valussi Direttore-responsabile del *Giornale di Udine* a pubblicare nel prossimo numero del suo periodico la seguente risposta all'articolo contenuto nel n. 160 di detto Giornale, *L'Unione, e La Centrale*, avvertendolo che in caso di suo rifiuto si procederà a sensi del suddetto art. 43 della Legge sulla stampa.

Preg. sig. Redattore del Giornale di Udine,

Udine, 7 luglio 1876.

Mi lusingava che la guerra, cui mi astengo dal qualificare, mossa alla *Centrale*, ora meglio conosciuta, fosse cessata.

Ma l'articolo comparso nel numero di ieri del di Lei periodico, mi provò il contrario, dappoichè nel mentre l'autore vorrebbe far credere di essere ispirato a sentimenti di filantropia, dimostra invece troppo palesemente il suo unico scopo: quello cioè di spargere il discredito verso una rispettabile Società.

Non sta a me rilevare le molte inesattezze contenute in quell'articolo, essendo cómpito questo della Compagnia che n'è intaccata ed offesa.

Siccome per altro è troppo volgare il proverbio che «chi tace conferma», così mi onoro avvertirla che ho spedito alla Direzione generale della Compagnia *La Centrale* l'articolo in discorso, ond'essa risponda ed agisca a termini di legge.

Accetti, egregio sig. Redattore, i sensi di mia profonda stima.

Devotissimo
M. ZILIO.

A richiesta del sig. Massimiliano Zilio, nella sua qualità di Agente generale per le Provincie Venete della Compagnia d'Assicurazione contro gl'incendi denominata *La Centrale*; domiciliato in Udine, io Antonio Zorzutti del fu Leonardo Usciere addetto alla R. Pretura del I Mandamento di Udine ho notificato il presente atto di diffida al domicilio del sig. Pacifico cav. Valussi Direttore responsabile del *Giornale di Udine*, ivi parlando e consegnandolo a lui medesimo.

Udine, li 10 luglio 1876.

Antonio Zorzutti, Usciere.

Per le nozze del comm. Bianchi prefetto di Udine, colla contessa Michiel, i signori conti Francesco e Nicolò Morosini, zii della sposa, pubblicarono coi tipi di Antonelli alcuni interessanti documenti risguardanti il *dono del Pileo e dello Stocco* che Papa Alessandro VIII fece al Doge Francesco Morosini il Peloponesiaco.

Precede questi documenti il discorso pronunciato da Pietro Vallier, nella chiesa di S. Marco, quando il Doge Francesco Morosini *calò* a prestare il giuramento e fu mostrato al popolo.

Un bel lavoro litografico ci fu presentato ieri, rappresentante tutta la famiglia del generale Garibaldi reduce dalla Francia. Il generale tiene in braccio uno de' suoi nipotini; e un altro gli sta allato in grazioso atteggiamento. Ricciotti porta la bandiera tolta ai Prussiani e fra lui e il padre stanno Menotti e la moglie sua; Canzio e Teresita, seduti, completano il quadro. Questo lavoro del sig. Gaetano Scrolavezza di Piacenza, si raccomanda non solo perchè è la più bella memoria che si possa desiderare del grande cittadino e patriotta e della sua famiglia, ma anche pel concetto felice, felicemente espresso. Il sig. Scrolavezza si trova attualmente in Udine per ricevere commissioni che gli auguriamo numerose.

Furti. Essendo sorto il sospetto che di un furto di vari oggetti del complessivo valore di lire 47 avvenuto in Chiaulis (Verzegnis) in danno di certo Lunazzi Paolo e di un altro furto di un paio d'orecchini in danno di Colautti Cecilia, dimorante pure in Verzegnis, sia stato autore F. A., fu contro questi sporta denuncia al Procuratore del Re del circondario di Tolmezzo.

Birraria alla Fenice. Questa sera concerto sostenuto dalla signora Elisa Galli soprano, dal sig. Luigi Pelucchi tenore e dal sig. Raitano cav. Federico basso, assieme all'orchestrina Guarnieri.

CORRIERE DEL MATTINO

Le notizie odierne non sono punto favorevoli ai serbi. La campagna, dice oggi un dispaccio da Vienna, è assai sfortunata per essi. Sopra un punto solo Cernajeff riportò un successo relativo, mentre su tutti gli altri i serbi subirono gravi perdite. Noi non ci faremo qui a ripetere quanto i lettori possono rilevare dalle notizie telegrafiche di questo numero; noteremo soltanto che la sconfitta di Alimpic, il passaggio della Drina per parte dei turchi, il ritiro di Milan a Cupreja potrebbero avere conseguenze gravissime e tali da determinare la diplomazia ad uscir dall'inerzia in cui l'hanno posta i primi colpi di cannone. Non si può dissimularsi peraltro che le difficoltà contro cui essa avrebbe a lottare non sono minori oggi che un mese fa. Le contraddizioni ricominciano. Mentre i giornali viennesi dicono che le trattative di Reichstadt avevano per base l'integrità dell'impero ottomano, oggi invece un dispaccio, pure da Vienna, dice che a Reichstadt si è stabilita «a quanto si afferma» la possibilità d'un intervento comune in certe eventualità, e si è dichiarato doversi in ogni caso abbandonare l'idea di conservare lo *statu quo ante bellum*. Siamo dunque ancora, come risulta anche da altre notizie, ben lungi dall'intendersi, l'Austria, fra il resto, essendo decisa ad opporsi, a qualunque costo, alla formazione d'un grande stato serbo. In ogni modo prendiamo atto della corrente ottimista che oggi predomina relativamente al mantenimento della pace europea.

Le notizie da Costantinopoli accennano a cospirazioni contro la persona del nuovo Sultano, che sarebbero causa delle continue dilazioni alla cerimonia di cingere la spada nella moschea di Ejub, e confermano che siasi per ora messa daccanto l'idea di proclamare una costituzione, la quale non sarebbe approvata dal *sceik-ul-islam*. Intanto dal Cairo si annunzia l'invio di due reggimenti egiziani a Costantinopoli: il Kedive si è dunque deciso di appoggiare colle sue forze la Porta, cosa che non sarebbesi così facilmente attesa, dopo le ultime notizie. Forse il viceré ha voluto scongiurare una tempesta che si preparava a Costatinopoli e prevenire la nomina di Halim pascià, suo zio, a governatore della Siria.

Benchè la Grecia continui ad osservare di fronte alla Porta un contegno del quale questa non ha certo a dolersi, una lettera scritta da Atene alla *Pol. Corr.* deplora che il Governo ottomano non mostri di riconoscere la lealtà di questo contegno e l'importanza dei servigi che la Grecia gli presta. Secondo il corrispondente, l'incrociare che fa l'armata turca nell'Arcipelago viene considerato come una dimostrazione poco amichevole; ritornano poi sempre in campo i lamenti per l'invio di truppe irregolari indisciplinate ai confini.

L'opinione pubblica in Inghilterra si preoccupa seriamente della politica orientale del gabinetto, nel senso già espresso dal deputato Bright in parlamento, della necessità cioè di evitare ad ogni costo un intervento armato in Turchia. L'«Associazione liberale» di Birmingham ha insistito presso i deputati dell'opposizione parlamentare perchè richieggano dal governo a questo proposito dichiarazioni esplicite e categoriche.

— Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 9: Sembra certo che S. A. R. il Principe Umberto, da Dresda ove si fermerà alcuni giorni insieme alla Principessa Margherita, si recherà il 20 o il 21 corr. ad Ischl, dove saranno in quei giorni

Imperatori d'Austria e di Germania. Se que- fatto si verificherà, come ci si assicura, è ile intendere che non sarà privo d'imporza riguardo specialmente alla nostra politica, forse anche al mantenimento della pace.

E più oltre: Secondo informazioni degne di e, il Ministero avrebbe ordinato l'armamento mediato di tutte le fregate corazzate dispobili, ed avrebbe dato le necessarie disposizioni r potere in pochi giorni mettere una parte ll'esercito sul piede di guerra. Questi prepativi per altro non vanno considerati che come udenti cautele per qualunque evenienza, e lla più. L'Italia ha il massimo interesse che pace sia mantenuta; ma se, per disgrazia, gli rzi della diplomazia non riuscissero a locazare la guerra d'Oriente, è bene che essa si ovi preparata; non già per ischierarsi da una rte o dall'altra nella lotta, ma per poter esre in grado di esercitare a pro della pace ed pro dei proprii interessi, quella influenza che il diritto e il dovere di esercitare.

— Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 9: Alcuni giornali hanno sollevata una polemica lto inopportuna intorno allo stato del nostro teriale da guerra, e si pubblicarono in prosito inesattezze ed errori tanto più deplorevoli rche atti ad allarmare il pubblico senza raone alcuna.

Siamo in grado di dichiarare che, anche per anto riguarda il materiale, lo stato dell'esercito stro è soddisfacente e tale da corrispondere ogni improvvisa esigenza.

Le deficienze che ancora si hanno nelle dotioni delle armi portatili e delle artiglierie da mpagna sono quelle che nessuno ignora; ed e sono da attribuirsi al fatto che la fabbrizione procede a misura dei fondi stabiliti in lancio, i quali, per legge del 1875, vennero stribuiti in quattro bilanci a tutto l'anno 1878.

L'onorevole generale Ricotti ha lasciato le se del materiale in conformità all'applicazione lla legge stessa ed alle dichiarazioni da lui ù volte esplicitamente fatte al Parlamento. sentiamo quindi in dovere di mettere in uardia la pubblica opinione contro dicerie ed serzioni che non hanno nessun serio fondanto.

— Scrivono da Roma 8 luglio alla *Perseveranza:* Pare che la partenza del generale Cialni per Parigi sarà affrettata. Ciò si comprende. i momenti attuali conviene, ed è utile, che i ppresentanti diplomatici dell'Italia all'estero no tutti al loro posto.

L'ambasciatore di Germania, sig. Keudell, che a a villeggiare presso Frascati, è venuto qui i, ed ha avuto parecchie conferenze col mistro degli affari esteri. Il fatto dell'azione ncorde della Germania, della Francia e dell'Italia nel senso pacifico è oramai fuori di bbio. Giova sperare che quell'azione sarà per rtire l'intento desiderato. Le istruzioni inviate nostri diplomatici sono naturalmente in queo senso.

Del rimanente la situazione non è mutata da ò che era ieri; siamo nel periodo dell'aspetzione, e molto dipende dalle vicende della erra, e dagli accordi che saranno per prenre i Sovrani convenuti a Reichstad.

Il Nigra è in eccellenti termini col principe ortschakoff, e mi viene accertato che questi molto peso ai consigli ed al parere del diomatico italiano.

— Nelle regioni diplomatiche, scrive oggi *Opinione*, si considerano come migliori i raprti fra la Russia e l'Austria-Ungheria e però minuite per ora le probabilità d'un conflitto è due Stati.

— Giusta un telegramma da Pietroburgo al-*Independance belge*, l'Agenzia generale russa chiara di poter affermare, in base a nuove sicurazioni ineccepibili, che le Potenze manternno la politica di non intervento in Oriente.

— Il *Lloyd* di Pest dimostra come ci sia la ospettiva d'un ritorno al memorandum di erlino, così nel caso che la vittoria arrida ai rbi, come se dovessero vincere i turchi.

— Dicesi che la moschea d'Ejub, nella uale deve seguire l'investitura del Sultano, fu ovata sottominata, e si è scoperta una congiura ntro la vita del Sultano.

— Dalla Prussia giunsero a Belgrado parecchi fficiali che partono pel quartiere generale del incipe Milan, il quale si trova in Peracin, ccola città di distretto, fra Alexinac e Ciuprija.

— La Russia ha richiamata in Europa la a squadra del Pacifico, la quale entrerà nel editerraneo pel canale di Suez. *(Fanf.)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 8. Alimpio scrive: I cristiani bosniaci ccorrono in massa per unirsi all'esercito serbo.

Vienna 8. Il governo ottomano cerca di endere ai suoi stipendi 30 medici. È probabile e il conte Andrassy assisterà al convegno di chi (tra l'Imperatore d'Austria e quello di ermania). Dall'Ungheria si hanno notizie di ri movimenti di truppa per la sorveglianza ei confini. I *monitors Leytha* e *Maros* proseiranno probabilmente per Bazias. Il *Nuovo Peer Journal* reca che il presidente della Dieta, hiczy, ha disapprovato l'arresto di Miletic.

Praga 8. Sua Maestà l'Imperatore parte uesta sera alle ore 8 da qui per Vienna sulla ferrovia Francesco Giuseppe. S. A. I. e R. il Principe ereditario Arciduca Rodolfo si reca mediante la Westbahn a Monaco.

Parigi 9. Il *Journal des Debats* ha un dispaccio da Semlino il quale dice: La sconfitta dei Serbi, comandati da Alimpics, è ufficialmente confermata. I Turchi passarono la Drina. Tutte le truppe del campo di Belgrado sono partite subito. Le ultime riserve furono convocate. Il Principe Milano rientrò a Cuprija.

Vienna 9. Le notizie di origine slava sono smentite. La campagna è assai sfortunata pei Serbi. Sopra un solo punto Cernajeff riportò un successo relativo; su tutti gli altri punti i Serbi subirono gravi perdite. I successi sono decisamente dalla parte dei Turchi. Non credesi più che l'esito della guerra possa essere favorevole ai Serbi.

Belgrado 9. *(Ufficiale)*. I Serbi si avanzano nel Sangiaccato di Novi-Bazar. Venerdì l'archimandrita Duric incontrò il nemico presso Novavoroce (Nova-Varos), attaccò i Turchi, e s'impadronì di due fortini. In seguito a grandi rinforzi ricevuti dal nemico, Ducic dovette abbandonare un fortino, ed accampa presentemente dinanzi Novavaroce. Il capitano Illite passò l'Ibar a Jarinie e prese per assalto le trincee dei Turchi. Egli minaccia Nicovitza. Venerdì Alimpics fece sotterrare 700 morti, che i Turchi lasciarono sul campo di battaglia. Il bollettino turco che parla di vittorie contro Zach è inesatto. Zach non riuscì nel suo attacco, ma non subì una sconfitta.

Madrid 9. Il Congresso respinse la proposta che chiedeva che si esentasse la Navarra dai diritto comune riguardo alle imposte.

Serajevo 9. Sul successo riportato dai turchi presso Javor, si hanno i seguenti particolari: i serbi perdettero più di 1500 uomini, 476 fucili a retrocarica, 40 carri di munizioni, tamburi, trombe, badili da trincee, mantelli e sciabole di ufficiali. Gli abitanti dei paesi vicini raccolsero molti altri oggetti abbandonati dai serbi sul campo di battaglia. Le perdite dei turchi sono relativamente piccole. Da parte dei serbi erano impegnati nella battaglia 24 battaglioni e 18 cannoni. I serbi avevano formato il piano di attaccar Sienica, e di unirsi ai montenegrini.

Vienna 10. Nei circoli ufficiali si racconta che Andrassy disse all'ambasciatore d'Inghilterra a Vienna, che piuttosto di permettere la creazione di un grande Regno serbo, l'Austria preferirebbe, benchè suo malgrado, impossessarsi della Bosnia. Da diverse parti si conferma che l'Austria è decisamente contraria alla creazione di una Potenza serba. Alcuni altri reggimenti recansi alle frontiere del Sud.

Nell'abboccamento di Reichstadt si è stabilito, a quanto si afferma, la possibilità d'un intervento comune in certe eventualità. L'idea di conservare lo *statu quo ante bellum* deve essere in ogni caso abbandonata. La Russia rinunzia formalmente all'idea di agire separatamente. Affermasi che l'Imperatore d'Austria abbia dichiarato che ritornò assai soddisfatto dalla conferenza di Reichstadt, e non devesi avere alcun timore pel mantenimento della pace.

Berna 10. Il popolo svizzero respinse la legge relativa alla tassa d'esenzione dal servizio militare, con 163,000 voti contro 145,000. Ieri scoppiò un forte incendio ad Elgg (Cantone di Zurigo); 52 case bruciate, 2 persone perite.

Londra 10. Un dispaccio dello *Standard* annunzia che il corrispondente della *Nuova Stampa Libera* fu ucciso presso Togodin, e quelli del *Temps* e del *National* furono feriti.

Costantinopoli 10. Dispacci ufficiali da Novi-Bazar: Venerdì i Serbi attaccarono le fortificazioni di Novi-Bazar, ma furono respinti. Le loro perdite sono di 500 morti e molti feriti. Sabato i Serbi attaccarono Sokidia, ma furono completamente disfatti; ebbero 200 morti, perdettero molte armi e due cannoni; le perdite dei Turchi sono piccole.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 10. Nell'affare del rimorchiatore a vapore *Tissa*, contro il quale fu fatto fuoco dalle truppe serbe, l'Austria chiese al governo serbo il richiamo e la punizione del comandante, scuse dal governo, e guarentigie contro la ripetizione di simili fatti. Il governo serbo corrisposo pienamente alla richiesta, promettendo per iscritto che il comandante sarà punito, e che per l'avvenire si prenderanno le più severe misure. L'atto in cui sono contenute tali assicurazioni sarà pubblicato nel giornale ufficiale.

Londra 10. L'*Agenzia Reuter* ha da Atene essere stato telegrafato da Salonicco al governo greco che quella guarnigione è in tutta fretta partita colla ferrovia a rinforzare i turchi presso Mitrovica, perchè si temeva che l'avanzarsi dei serbi verso quel luogo potesse interrompere le comunicazioni tra l'esercito turco e Salonicco.

Washington 10. L'inviato russo Schischkine presentò al presidente Grant un autografo dell'Imperatore Alessandro con le felicitazioni pel centenario.

Budapest 10. I concentramenti di truppe austriache sui confini serbi e sul Danubio continuano sopra una scala vastissima. Il ministro della guerra è continuamente occupato ad impartire ordini sopra ordini di repentine partenze. Tale fatto genera una certa impressione nelle due capitali. Prende consistenza molta la voce che nelle conferenze dei ministri ungheresi col conte Andrassy sia stata effettivamente pertrattata l'eventualità d'una occupazione austro-ungarica dei territorii attualmente in guerra.

Vienna 10. I giornali assicurano che, in seguito al convegno dei due imperatori a Reichstadt, puossi considerare come assicurata la politica di non intervento in Oriente.

Parigi 10. Nei circoli bene informati vuolsi che il Kedive d'Egitto si sia deciso a mandare soccorsi alla Porta solo dopo vive sollecitazioni dell'Inghilterra, la quale avrebbe fatto al governo egiziano non lievi promesse in linea politica e finanziaria.

Belgrado 10. La situazione ritiensi insostenibile, essendo state constatate le disfatte. Il principe è rimasto sul territorio serbo, a Plamenatz. Zach verrà sostituito da Bomizevich.

Costantinopoli 10. Le posizioni di Javor sono difese da oltre 16,000 soldati regolari. I serbi abbruciano i villaggi e commettono orrori. Il contegno dei turchi è esemplare. La congiunzione dei serbi coi montenegrini venne impedita. Medan resiste; 10,000 albanesi si unirono ai turchi.

Vennero arruolati 6000 volontari ed inoltre 1500 *softas*, sotto il comando dei rispettivi professori.

Costantinopoli 9. Confermasi la scoperta della congiura contro la vita del Sultano. Furono arrestati 300 individui appartenenti all'antico personale del palazzo.

Si persiste a credere che l'Inghilterra voglia occupare l'Egitto.

Vienna 10. La *Correspondenz Bureau* dice che il risultato dell'abboccamento di Reichstadt fu che l'Austria e la Russia si son poste d'accordo sul principio del non intervento riservandosi, appena gli avvenimenti della guerra avranno un esito finale, di effettuare un accordo confidenziale fra tutte le grandi potenze cristiane.

L'impressione in complesso è tale che ogni pericolo di vedere la guerra portata al di là delle frontiere austriache, sembra evitato.

Parigi 10. Cialdini è giunto giovedì a Vals. Verrà prossimamente a Parigi a presentare le sue credenziali. Credesi che ritornerà a Vals per terminare la stagione dei bagni.

Roma 10. *(Senato del Regno)*. Il Presidente fa l'elogio funebre di Ferrari. Mamiani annunzia alcune interrogazioni relative agli avvenimenti d'Oriente. Melegari chiede che sieno fissate per domani. Il Senato aderisce.

Si apre la discussione sul progetto dei punti franchi. Brioschi annunzia nuove petizioni pro e contro il progetto. Spinola espone le ragioni pelle quali egli si divise dai suoi colleghi della commissione, la cui maggioranza respinse il progetto. Egli parla in favore del progetto.

Spinola giustifica le città marittime per le loro istanze onde ottenere i punti franchi. Nega ch'essi sieno un privilegio e implichino un pericolo per l'industria nazionale. I Porti franchi che esistettero fino a ieri non impedirono il progressivo incremento delle nostre industrie. Il commercio corre ove trova maggiori comodità.

Vacca dice che il progetto corrisponde ad un bisogno urgente e legittimo delle grandi città marittime e del commercio nazionale.

De Cesare dice che i porti franchi o i mezzi porti franchi sono la medesima cosa, non giovano che a chi li possiede, e nuociono a tutto il resto del paese. È impossibile negare che fiscalmente il progetto è dannoso; sotto l'aspetto della nostra legislazione doganale è un controsenso, amministrativamente costituirà squilibri commerciali; e scemerà le entrate dello Stato.

Astengo crede che il semplice buon senso basti a dimostrare non avere fondamento le opposizioni che si fanno al progetto, lo trova conforme alla nostra legislazione doganale. Gli interessi della finanza sono più che tutelati. Nega che il contrabbando sia connaturale al regime dei porti franchi.

I vantaggi dei punti franchi metteranno in grado il commercio e l'industria nostri di lottare vantaggiosamente coi vantaggi derivanti ad altri paesi dai porti franchi esteri. La continuazione a domani.

I Senatori presenti erano 127.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 luglio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	752.2	751.1	751.8
Umidità relativa . . .	68	54	78
Stato del Cielo . . .	coperto	misto	misto
Acqua cadente . . .	2.5	0.3	.—
Vento { direzione . .	N.E.	N.E.	calma
Vento { velocità chil. .	2	1	0
Termometro centigrado	21.1	24.7	21.2

Temperatura { massima 29.0 / minima 18.2

Temperatura minima all'aperto 16.7

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 10 luglio

La rendita, cogl'interessi da oggi 1 luglio, da 75.20 — a 75.25 e per consegna fine corr. p. v. da 75.35 a 75.40.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.83	»	21.85
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.18.—	»	2.20.—
Banconote austriache	»	2.08 1/2	»	2.09.—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.25	»	75.30
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	73.10	»	73.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.83	»	21.85
Banconote austriache	»	208.—	»	209.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 10 luglio

Zecchini imperiali	fior.	6.16 —	6.18.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	10.53.1/2	10.55.1/2
Sovrane Inglesi	»	13 32.—	13.32 —
Lire Turche	»	—.—	—.— —
Talleri imperiali di Maria T.	»	—	.—
Argento per cento	»	—.—	104.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 8	al 10 luglio
Metaliche 5 per cento	fior.	65.80	65.75
Prestito Nazionale	»	64.80	69.—
» del 1860	»	110.75	110.50
Azioni della Banca Nazionale	»	892.—	870.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	146.40	149.—
Londra per 10 lire sterline	»	134.—	132.50
Argento	»	103.—	101.75
Da 20 franchi	»	10.62.—	10.50 —
Zecchini imperiali	»	6 26.—	6.21.—
100 Marche Imper.	»	65.60	64.60

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 8 luglio.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.85	a L.	—.—
Granoturco	»	» 12.50	»	13.50
Segala	»	» 12.85	»	—.—
Avena	»	» 11.—	»	—.—
Spelta	»	» 22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» 22.—	»	—.—
» da pilare	»	» 11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» 7.—	»	—.—
Lupini	»	» 9.70	»	—.—
Saraceno	»	» 12.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	» 22 37	»	—.—
Fagiuoli { di pianura	»	» 11.—	»	—.—
Miglio	»	» 21.—	»	—.—
Castagne	»	» —.—	»	—.—
Lenti	»	» 30.17	»	—.—
Mistura	»	» 11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi da Gemona	Partenze per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 2265

Deputazione provinciale di Udine

AVVISO.

Per mancanza di aspiranti andò deserto l'esperimento d'asta indetto cogli avvisi 12 giugno a. c. n. 1493-1494 per l'appalto delle manutenzioni 1876, 1877, 1878 delle strade Carniche del Monte Croce e del Monte Mauria.

In conseguenza di che viene fissato un secondo incanto nel giorno 17 luglio a. c. alle ore 12 merid. nel senso e per gli effetti dell'art. 88 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, avvertendo che in tale incanto si procederà all'aggiudicazione della suaccennata Manutenzione quand'anche non si presentasse che un so o offerente.

Restano poi ferme tutte le condizioni ricordate nei citati avvisi 12 giugno a. c. numero 1493, 1494.

Udine, li 7 luglio 1876.

Il Segretario-Capo
Merlo.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1372

Municipio di Pordenone

Il Sindaco

visti gli art. 17, 18 e 19 del Regolamento 11 settembre 1870 n. 6021

rende noto

che il progetto relativo alla ricostruzione della strada di Rorai grande dal comunale consiglio approvato nella seduta del 17 maggio p. p. viene depositato nella sala dell'ufficio comunale ove rimarrà esposto per 15 giorni decorribili dalla data del presente avviso, onde chiunque vi abbia interesse possa prenderne conoscenza, e produrre ogni creduta osservazione, od eccezione, con avvertenza che ciò potrà essere praticato tanto in iscritto che a voce in apposito verbale da sottoscriversi dall' opponente o per esso da due testimoni.

Fa presente che l' indicato progetto tiene luogo di quelli prescritti dagli art. 3, 16 e 23 della legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità per cui le osservazioni sopra indicate potranno essere fatte non solo nell'interesse generale ma anche in quello delle proprietà che è forza danneggiare.

Pordenone li 7 luglio 1876.

Il Sindaco ff.
Desiderio dott. *Provasi*

N. 1150 — 1 pubb.

Municipio di Pordenone

Avviso d'asta.

Dovendosi procedere alla vendita degli appiedi descritti immobili siti in questa città, si fa noto che all'effetto nel giorno di lunedì 24 corr. alle ore 11 ant. sarà tenuto in questo ufficio municipale un primo esperimento di asta, e che in mancanza di concorrenti si passerà ad un secondo esperimento nel giorno 1 agosto p. v.

Le condizioni che regolano il contratto risultano dal più diffuso avviso pubblicato sotto questa data e numero.

Pordenone li 6 luglio 1876.

Il Sindaco ff.
D. Provasi

Immobili da alienarsi.

1. Locale terreno già ad uso di macello al mappale n. 804 di pert. 0.12 rendita cens. l. 7.80, prezzo a base d'asta lire. 500, deposito a cauzione dell'offerta l. 50.00.
2. Locale terreno ad uso di bottega al mappale n. 2395 di pert. 0.01 rendita lire 7.80, prezzo a base di asta lire 300, deposito a cauzione dell'offerta lire 30.

N. 341. — 1 pubb'

Distretto di Udine — Comune di Pradamano

Avviso di concorso.

A tutto 31 luglio corrente è aperto il concorso al posto di maestra di questo comune, coll'obbligo di impartire la istruzione nelle scuole femminili di grado inferiore, e cioè in Pradamano nelle ore antimeridiane ed in Lovaria nelle ore pomeridiane, verso lo stipendio di it. l. 333.00 per Pradamano e di it. li. 117.00 per Lovaria, in tutto it. l. 450 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti produranno le proprie istanze al protocollo municipale nel termine sopra stabilito corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazione del Cconsiglio scolatico provinciale.

Dato a Pradamano il 1 luglio 1876

Il Sindaco
Gio De Marco

N. 11 — 3 pubb.

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

Coonsorzio dei due comuni

Tramonti di Sotto e Tramonti di Sopra.

Avviso d' Asta.

Nel giorno 23 luglio 1876 alle ore 9 ant. presso l' ufficio consorziale si terrà alla presenza del Presidente o di un suo delegato una pubblica asta per deliberare al miglior offerente i lavori sottodescritti.

L' asta seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine, e sotto l' osservanza delle altre norme vigenti sulla contabilità dello Stato.

La gara verrà aperta sul prezzo di 38205.82 per l'appalto cumulativo, e sui prezzi in calce indicati.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in denaro del 5 per cento del prezzo a base d' asta.

Non saranno ammesse all' asta se non persone di conosciuta e giustificata idoneità.

Le offerte in ribasso dovranno farsi in frazioni decimali non minori di lire 1 e non si accetteranno se condizionate.

Chiuso l' incanto saranno restituiti tutti i depositi, meno quello dell' ultimo miglior offerente.

Potranno ispezionarsi nelle ore di ufficio il capitolato e gli atti tutti relativi ai lavori sottodescritti.

Qualora il primo esperimento andasse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 27 luglio p. v. ed eventualmente un terzo nel giorno 30 luglio successivo alle ore 9 ant.

Le spese tutte dell' asta e di contratto, comprese tasse e bolli sono a carico del deliberatario.

Dato a Tramonti di Sotto li 25 giugno 1876

Il Presidente
Zatti Domenico

Il seg. *L. Zuliani.*

Designazione dei lavori da appaltarsi

Sistemazione della strada consorziale obbligatoria detta Tramontina divisa in tronchi come segue:

1. Tronco dal piano di Moschiasinis al torrente Chiazzò colla costruzione del ponte sul detto torrente, e da questo al rio Clevatta, dato regolatore d'asta 17049.91, col deposito di lire 852.49.
2. Tronco dal rio Clevatta alla sommità della Clevatta, dato regolatore d'asta 2494.63, col deposito di lire 124.73.
3. Tronco dalla sommità della Clavatta al rio Nassûz, dato regolatore d'asta 2072.28, col deposito di l. 103.61.
4. Tronco dal torrente Chiarchia al torrente Viellia colla costruzione di un ponte sul torrente stesso, dato regolatore d'asta 8744.—, col deposito di lire 437.20.
5. Tronco dal ponte sul Viellia alla casa canonica di Tramonti di sopra, dato regolatore d'asta 7845.—, col deposito di lire 392.25.

Ammont. compl. l. 38205.82 col deposito di l. 1910.28.

I lavori potranno appaltarsi tanto cumulativamente che separatamente per ogni tronco. Sarà però preferito l'aspirante che assumesse la completa sistemazione della strada. I pagamenti si effettueranno dai comuni consorziati dopo 10 anni dalla consegna, senza obbligo di corrispondere interessi.

L'esecuzione dei lavori dovrà partire dal 1° tronco e progredire successivamente fino all'ultimo, in modo che ogni biennio sia ultimato un tronco.

ATTI GIUDIZIARJ

Leonardo fu Gio. Batta Zanutta di S. Giorgio di Nogaro ha presentato all'Ecc. Corte d'Appello in Venezia domanda di riabilitazione per la condanna subita di un mese per fallimento colposo di cui la Sentenza del Tribunale di Udine, 20 settembre 1869 n. 10514.

Avv. *G. Tell.*

Bando — 2 pubb.

per vendita d' immobili.

Il cancelliere del r. Tribunale civ. e correz. di Pordenone, nella causa per espropriazione

promossa dalla

R. Intendenza provinciale di Finanza in Udine col procuratore avv. Edoardo dottor Marini

contro

Vazzoler Arcangelo fu Giovanni di Rorai grande col procuratore avv. Francesco Carlo dott. Etro.

Rende noto che

in seguito al precetto 31 agosto 1873 rectius 1875 trascritto nel 5 dicembre 1875, alla sentenza di vendita 11 marzo 1876 notificata nel 13 ed al margine di detto precetto annotata nel 24 successivo aprile, e finalmente alla ordinanza 1 corrente dell' Ill. sig. Presidente registrata a Pordenone nel 2 detto al n. 1165 reg. 11 atti giudiziari dovute lire 1.20

nel giorno 18 agosto 1876

in udienza pubblica avanti questo Tribunale seguirà il seguente

Incanto

di beni immobili posti in Prata.

Lotto 1. N. 209 aratorio arborato vitato di pert. 1.76 colla rend. di lire 4.68.

Lotto 2, N. 1998, 346, 1999, 354, 2000 di pert. 6.25 colla rend. di lire 27.34.

Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1875 nella ragione di c. 206.328 lire 6.62.

Condizioni.

1. La vendita seguirà a corpo e non a misura e con tutti i diritti si attivi che passivi che vi sono inerenti senza alcuna garanzia per qualunque causa od oggetto.

2. La vendita seguirà in due lotti e l' incanto si aprirà sul prezzo pel quale furono già deliberati gl' immobili esecutati dal debitore, e cioè pel primo lotto lire 230 e pel secondo lire 1120.

3. La delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente a termini di legge.

4. Tutte le imposte gravanti gli immobili posti all' incanto a partire dalla delibera sono a carico del compratore.

5. Sono pure a carico del compratore tutte le spese d'incanto a partire dalla sentenza di vendita.

6. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare in cancelleria il decimo del prezzo d' incanto, oltre la somma di lire 100 pel primo lotto e 250 pel secondo per le presuntive spese previste dagli art. 662 e 684 cod. proced. civ.

7. Il compratore degli immobili nei venti giorni dalla vendita definitiva dovrà pagare alla r. Amministrazione delle Finanze senza attendere il pagamento della graduazione, quella parte del prezzo che corrisponde al credito dell'amministrazione stessa per capitale, accessorii e spese, in difetto di che sarà astretto con tutti i mezzi consentiti dalla legge colla rivendita degli immobili aggiudicatigli a sue spese e rischio, salvo l'obbligo nella esecutante amministrazione di restituire a chi di ragione quel tanto coi rispettivi interessi per cui in conseguenza della graduazione non risultasse utilmente collocata.

I creditori inscritti depositeranno in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente.

A giudice commesso per la graduazione fu nominato l' ill. sig. Filippo Caroncini.

Pordenone, 5 giugno 1876.

Il Cancelliere
Costantini.

Udine, 1876 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci